Il ministro sovietico per cinque giorni in Jugoslavia

Oggi Gromiko e Tito s'incontrano a Belgrado

Il leader sovietico è stato ricevuto da Popovic all'aeroporto di Batajnica Venerdì a Belgrado la conclusione dei colloqui e la firma del comunicato

BELGRADO, 16 — *Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto stamane alle 10,45 all'aeroporto militare di Batajnica per una visita di cinque giorni in Jugoslavia, nel corso della quale avrà una serie di incontri con il suo collega Koca Popovic e con il presidente Tito.*

Koca Popovic ha salutato stamane Gromiko all'aeroporto insieme con tutti i diplomatici dei paesi socialisti accreditati a Belgrado.

Gromiko, che è accompagnato dalla moglie, dalla figlia e da tre esperti del ministero sovietico degli esteri resterà a Belgrado due giorni, che trascorrerà in colloqui politici con il ministro degli esteri jugoslavo. Domani il ministro sovietico sarà ricevuto dal presidente Tito. Mercoledì mattina Gromiko e il suo seguito partiranno per Ragusa — una bellissima stazione balneare della Dalmazia. Venerdì Gromiko sarà di ritorno a Belgrado e per quel giorno è prevista la conclusione dei colloqui e la pubblicazione di un comunicato finale sull'esito della visita. Sabato mattina Gromiko ripartirà per Mosca.

All'aeroporto di Batajnica, Gromiko ha pronunciato brevissime parole in risposta al discorso di benvenuto del ministro Popovic. Ai giornalisti che gli si sono affollati intorno per chiedere la sua opinione sullo svolgimento della conferenza di Ginevra il ministro sovietico ha risposto: «Tutto dipende ormai dagli occidentali».

La visita di Gromiko è circondata di grande riserbo da parte delle autorità jugoslave. A Belgrado le fonti ufficiali si sono limitate a dire che saranno discussi i problemi internazionali e quelli bilaterali che interessano i due paesi.

Si prevede tuttavia che i più importanti problemi in discussione saranno quello della conferenza ginevrina sul disarmo e dei prossimi esperimenti USA — condannati da Tito nel suo messaggio dei giorni scorsi ai diciassette di Ginevra — quello di Berlino e della Germania. Quanto all'atteggiamento del governo jugoslavo su quelle fondamentali questioni lo stesso ministro degli esteri Popovic, al suo rientro da Mosca dopo la visita compiuta sette mesi addietro, aveva dichiarato che «i punti di vista dei due governi sono generalmente assai vicini ed in alcuni casi addirittura identici».

Secondo alcune fonti di Belgrado sarà argomento di discussione anche l'approfondimento dei rapporti economico fra la Jugoslavia e l'URSS.

Tutti gli osservatori, compresi quelli occidentali della capitale jugoslava, sono concordi nel giudicare che dalla visita di Gromiko deriverà sicuramente un ulteriore miglioramento delle relazioni fra la Jugoslavia e l'URSS.

Oggi intanto Tito ha inviato a Krusciov, per il suo 68. compleanno, il seguente telegramma di auguri: «A nome del comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, ed a nome mio personale, vi invio i miei sinceri auguri in occasione del vostro compleanno, augurandovi felicità e salute. Vi auguro egualmente successo nei vostri sforzi per la salvaguardia della pace nel mondo, e per il progresso dei popoli amici dell'Unione Sovietica».

Riuniti i rappresentanti di 19 milioni di giovani

Quattromila giovani al Cremlino per il Congresso del Komsomol

Krusciov, Gagarin e Titov alla presidenza - Il rapporto di Pavlov sui compiti della gioventù Il saluto dei rappresentanti polacco e cinese

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 16. — Alla presenza di circa quattromila delegati, tra effettivi e supplenti, dei membri del presidium del PCUS, e tra essi il compagno Krusciov, e dei due primi cosmonauti Gagarin e Titov, si è aperto oggi nella capitale sovietica il XIV Congresso del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista che conta attualmente 19 milioni di iscritti tra i 15 e i 28 anni.

Erano presenti numerose delegazioni estere. Dall'Italia sono giunti il compagno Serri, segretario della FGCI e il compagno Occhetto della segreteria della FGCI. Rappresentava la Federazione giovanile socialista italiana il suo segretario, compagno Vincenzo Balzamo.

Il saluto del PCUS è stato letto dal compagno Koslov, primo vice-segretario del partito. «La nostra gioventù — egli ha detto — ha risposto con entusiasmo all'appello del partito a vivere e a lavorare da comunisti». Koslov ha poi indicato nell'educazione dei giovani sulla base della tradizione eroica dei combattenti della Rivoluzione d'Ottobre, dei difensori della patria e dei costruttori della società socialista, e sulla base delle idee del marxismo-leninismo uno dei compiti principali del Komsomol ed ha concluso invitando le organizzazioni della gioventù comunista a liberarsi da ogni residuo di formalismo e burocraticismo e ad allargare la attività politica. E' poi salito alla tribuna per la sua relazione il compagno Pavlov, primo segretario del Komsomol.

Il XXII Congresso, egli ha detto, ha aperto alla nostra gioventù la strada del comunismo. Pavlov si è quindi soffermato sugli impegni del Komsomol nei diversi settori della vita nazionale, sottolineando la lotta condotta dai giovani comunisti nelle fabbriche e nei campi contro ogni forma di spreco e di cattiva utilizzazione del materiale e delle macchine. Ricordando che negli ultimi quattro anni 800.000 giovani sono andati nei cantieri del comunismo in Siberia e nell'oriente sovietico, affrontando disagi non indifferenti e abbandonando il loro lavoro e la loro vita in città, egli ha anche indicato i fenomeni di burocraticismo e di irresponsabilità che a volte aggravano, senza giustificazione, quei disagi.

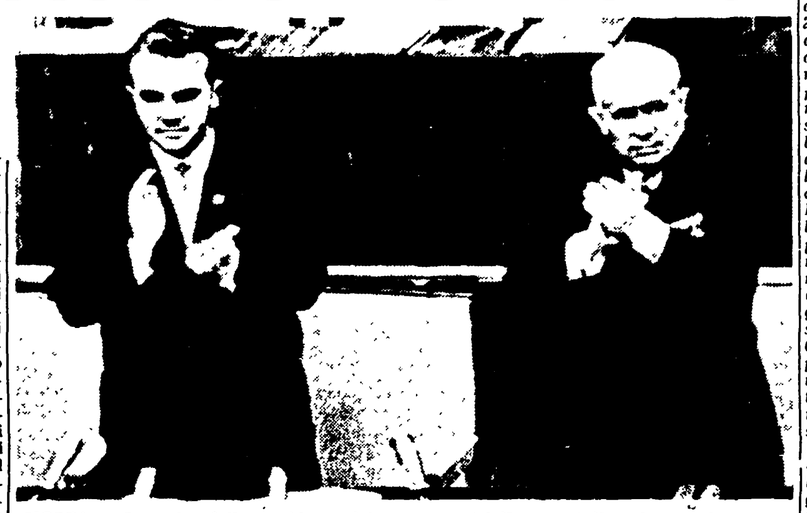
Affrontando le questioni del dibattito culturale, il relatore ha affermato che esistono tentativi di far penetrare l'ideologia borghese tra i giovani sovietici, mentre compito dell'arte sovietica è quello di educare le nuove generazioni al comunismo.

Nell'indicare alcuni aspetti della situazione internazionale, il segretario del Komsomol ha detto: «Con dolore guardiamo alle condizioni in cui versano i giovani albanesi per colpa dei loro dirigenti i quali si mantengono su una linea politica che marcia verso la scissione del campo del socialismo»

Pavlov ha concluso ricordando che ora il compito è realizzare il programma del comunismo approvato dal XXII Congresso e che in questo momento tutto dipende dal lavoro pratico, dall'organizzazione.

Hanno quindi portato nell'ordine il loro saluto ai delegati, Piero Pieralli presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica e i segretari delle organizzazioni della Cina e della Polonia. Nel suo saluto, il rappresentante «di 25 milioni di giovani comunisti e 130 milioni di giovani cinesi», ha affermato che è possibile intensificare la lotta per la pace e il disarmo fino a costringere gli attuali dirigenti degli Stati Uniti a una politica diversa da quella oggi seguita. «I paesi socialisti, egli ha proseguito, debbono essere strettamente uniti sulla base di una piena e reciproca autonomia».

GUIDO VICARIO



MOSCA — Sul palco della presidenza del congresso del Komsomol Krusciov — che compie oggi 68 anni — e P. S. Pavlov, segretario del Komsomol, durante la seduta inaugurale dei lavori (Telefoto)

Oggi a Parigi i ministri dell'Europa dei «Sei»

Difficoltà di trovare un compromesso fra le tesi golliste e quelle dei «minori» - Olanda e Belgio si oppongono ai piani del generale

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16 — I ministri degli esteri dei sei paesi della «Piccola Europa» si riuniranno domani al Quai d'Orsay per riprendere la discussione sui progetti di cooperazione politica. La commissione di studi (presieduta dall'italiano Cattani, da quando Christian Fouchet è passato in Algeria come Alto commissario) ha lavorato molto per cercare di ridurre le divergenze. Rispetto all'ultima riunione dei sei, il 5 aprile scorso, le posizioni sembrano cambiate in seguito all'incontro di Torino fra Fanfani e De Gaulle.

Come si ricorderà, in quel colloquio Fanfani ha cercato di venire incontro — in una certa misura — alle esigenze di De Gaulle, accogliendo (a quanto si dice al Quay d'Orsay) la richiesta di un rallentamento del processo di integrazione politica fra i sei paesi dell'Europa occidentale e dello «sganciamento» delle trattative politiche vere e proprie da quelle relative all'integrazione economica Adenauer stesso, dopo lo incontro con Fanfani a Cadenabbia, sembra aver consentito al compromesso con le tesi di De Gaulle.

Senonchè i rappresentanti di Belgio e Olanda si trovano già a Parigi da due giorni e moltiplicano i loro contatti per tentare di affermare posizioni diverse. Spaak e Luns vorrebbero ora che si evitasse di prendere decisioni definitive. Essi sostengono che bisogna aspettare l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Le discussioni che si aprono domani rischiano dunque di trascinarsi ancora. Il Lussemburgo prenderà posizione a favore delle tesi di Parigi, Bonn e Roma. Ma non si tratta di adottare decisioni a maggioranza, in base a un voto: è una difficile unanimità, quella che dovrà essere ricercata. Quindi, in definitiva, un ennesimo compromesso.

Per De Gaulle il problema si presenta con carattere di urgenza, perchè solo se la cooperazione politica europea sarà varata presto — e secondo i suoi piani — egli potrà portare avanti la realizzazione del suo progetto Eurafricano. Ma è proprio per questo che olandesi e belgi si oppongono soprattutto i primi, che sono portavoce degli interessi britannici, i quali vogliono impedire i progressi dell'egemonia francese nei nuovi rapporti fra Europa e Africa.

In serata nella capitale francese è giunto il ministro degli esteri italiano Segni.

S. T.

Condannate dai franchisti due personalità delle Canarie

MADRID, 16 — Due personalità delle Canarie sono state condannate a pene detentive per aver partecipato a un movimento che propugna la secessione delle isole Canarie dalla Spagna. Si tratta dell'avvocato Fernando Segaseta e del poeta Gonzales Bernera, entrambi di Las Palmas, i quali sono stati condannati nei primi giorni della settimana scorsa da un tribunale militare, rispettivamente a otto anni e a sei anni di prigione.

Lettera del premio Nobel Pauling al N. Y. Times contro le prove «H»

NEW YORK, 16. — Il premio Nobel Linus Pauling ha inviato al direttore del *New York Times* una lettera in cui prende posizione contro la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti. «Vi sono due ragioni principali per essere contrari alla serie di esperimenti atmosferici con le armi nucleari, annunciata dal presidente Kennedy per la fine di questo mese, scrive Pauling. Una è che quest'atto, una volta compiuto, farebbe diminuire le possibilità di successo della conferenza delle diciassette nazioni per il disarmo, in corso a Ginevra, e quindi farebbe aumentare il pericolo, moltiplicando la probabilità di una guerra nucleare devastatrice. L'altra è che gli esperimenti stessi arrecherebbero un danno agli esseri umani ancora non nati».

Sulla politica interna ed estera

Un rapporto di Ciu En-lai

Conclusa la sessione del «Congresso del popolo» apertasi il 27 marzo

PECHINO, 16. — *Il Congresso nazionale del popolo cinese, che si era aperto il 27 marzo a Pechino, ha concluso oggi i suoi lavori. Ne dà notizia l'agenzia* Nuova Cina, *che in un suo dispaccio diffonde anche un riassunto del rapporto sull'attività del governo presentato, nel corso dei lavori, dal primo ministro Ciu En-lai. Il rapporto ha affrontato: 1) La situazione internazionale e la politica estera della Cina; 2). La situazione interna della Cina ed i compiti che stanno di fronte al paese nel momento attuale.*

Ciu En-lai, il quale ha tracciato un quadro dettagliato delle difficoltà che la economia del paese ha dovuto affrontare in seguito alle calamità naturali che si sono abbattute sulla Cina per tre anni di seguito, ha affermato che attualmente la situazione economica comincia a rischiararsi e che, nel corso dei prossimi anni, gli sforzi dovranno essere concentrati sullo assestamento dell'economia nazionale e sul consolidamento dei risultati acquisiti.

Egli ha illustrato un programma in dieci punti, che dovrebbero permettere alla economia cinese di superare le difficoltà attuali. Fra l'altro, questo programma prevede: 1). Aumento della produzione agricola, soprattutto di quella del grano, del cotone e dei semi oleoginosi; 2). Organizzazione razionale dell'industria leggera e di quella pesante, con il massimo aumento possibile della produzione dei beni di consumo; 3). Diminuire gli investimenti nella costruzione di base ed impiegare materiale, attrezzature e manodopera là dove essi sono richiesti con maggiore urgenza; 4). Ridurre per quanto possibile la popolazione delle città, persuadendo operai e funzionari originari delle zone rurali a tornare al lavoro agricolo; 5). Utilizzare meglio gli «stocks» di merci esistenti ed i fondi disponibili; 6). Migliorare il lavoro di pianificazione per favorire un migliore equilibrio fra tutti i settori dell'economia nazionale. Ciu En-lai ha insistito sul fatto che i risultati ottenuti durante il «grande balzo» del 1958-60 hanno permesso alla Cina di gettare le basi di un sistema economico moderno, indipendente e integrato.

Altri punti toccati da Ciu En-lai per quanto riguarda la politica interna concernono la continuazione della politica di coesistenza a lunga scadenza, sulla base del controllo reciproco, fra Partito comunista e partiti democratici cinesi, la continuazione della politica dei «cento fiori» nel campo della cultura, e l'annuncio che il pagamento degli interessi fissi ai capitalisti sui capitali da loro investiti nelle aziende sarà prolungato fino al 1965.

Nella parte del rapporto dedicato alla situazione internazionale, Ciu En-lai ha affermato che la Cina ha sviluppato con fermezza i rapporti di assistenza reciproca con l'URSS e gli altri paesi socialisti e, conformemente alla linea fondamentale della sua politica estera, si è adoperata a favore della coesistenza pacifica con paesi aventi sistemi sociali diversi, opponendosi alla politica di guerra e di aggressione degli imperialisti ed appoggiando le lotte rivoluzionarie dei popoli oppressi.

Ciu En-lai ha affermato che, mentre il capitalismo è in declino e le sue contraddizioni interne accelerano la sua disintegrazione, «la lotta dei popoli per la pace, la liberazione nazionale, la democrazia ed il socialismo otterranno nuovi successi e la causa rivoluzionaria dei popoli trionferà in tutto il mondo».

Di fronte all'imperialismo americano che intensifica i preparativi di guerra, ha detto Ciu En-lai, «è necessario rafforzare l'unità e la potenza del campo socialista, sostenere la lotta delle masse dei diversi paesi contro l'imperialismo americano e i suoi satelliti, unire tutte le forze che possono essere unite, isolare l'imperialismo americano e lottare per una pace mondiale durevole».

Rotte le relazioni tra il Cile e la Bolivia

LA PAZ, 16 — La Bolivia ha oggi richiamato tutti i suoi rappresentanti diplomatici dal Cile, rompendo così virtualmente le relazioni con questo paese, a seguito della controversia per le acque del fiume Lauca, che nasce in Cile e scorre in Bolivia e che il Cile ha in parte deviato per scopi irrigui. Tale azione è stata definita da parte boliviana una «aggressione territoriale».

A La Paz, oggi, gruppi di studenti hanno lanciato pietre contro l'ambasciata cilena e la polizia ha dovuto ricorrere al lancio di bombe lagrimogene: tre studenti sono rimasti feriti.

Manifestazione di antisemitismo in un teatro di Amburgo

AMBURGO, 16 — Una manifestazione antisemita di particolare gravità si è svolta in un teatro di Amburgo durante i lavori dell'assemblea della lega tedesca per la protezione degli animali. Mentre un oratore stava illustrando i metodi in uso presso i vari popoli per l'uccisione degli animali da macello soffermandosi su quelli impiegati dagli ebrei, un delegato ha gridato: «Gli ebrei dovrebbero tornare da dove sono venuti». L'interruzione è stata applaudita da gran parte dei presenti, alcuni dei quali si sono perfino levati in piedi gridando frasi antisemite.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Dalla prima pagina

WASHINGTON

mente destinate a suscitare diffidenze e perplessità. Dall'avvento della sua amministrazione — rincara il quotidiano — i motivi di attrito nei rapporti tedesco-americani si sono ripetuti di continuo, ciò che in precedenza non era mai avvenuto... Parliamoci chiaro. Noi non abbiamo fiducia alcuna nel gruppo di intellettuali americani occupati ad escogitare nuovi piani sui quali impostare a qualsiasi prezzo l'accostamento all'Unione Sovietica». Un altro influente quotidiano, la Frankfurter Allgemeine Zeitung, *prende le difese dell'ex-ministro degli esteri Von Brentano, sospettato dagli americani come organizzatore delle «fughe».*

Il dissidio in campo atlantico è acuto non soltanto in relazione con la questione di Berlino. Stamane, la già citata New York Herald Tribune *riferisce che i dirigenti gollisti hanno riproposto a Washington la loro richiesta di aiuto nei loro sforzi per assicurarsi il possesso delle armi nucleari, e che questa richiesta ha trovato appoggio presso alcuni tra i maggiori collaboratori di Kennedy. In questo senso si sono pronunciati il consigliere speciale del presidente per gli affari militari, generale Maxwell Taylor, reduce da una visita al quartier generale americano in Europa e a quello della NATO, il generale James Gavin, ambasciatore americano a Parigi, il segretario alla Difesa, Robert Mc Namara e i capi di stato maggiore delle tre armi. Kennedy manterrebbe invece «con fermezza» la sua opposizione (conforme al principio della «non disseminazione delle armi nucleari», che, secondo il* New York Times, *rientra fra i quattro punti della piattaforma di trattativa con l'URSS) e in ciò sarebbe sostenuto da Rusk.*

Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrynin si sono incontrati al Dipartimento di Stato alle 14,30 (le 20,30, ora italiana). Al termine del colloquio, durato oltre un'ora, non è stato pubblicato nessun comunicato ufficiale. Dobrynin ha tuttavia avvicinato i giornalisti e dichiarato che l'incontro è stato «proficuo». Un altro colloquio — ha detto l'ambasciatore sovietico — avverrà prossimamente.

Prima della conversazione Rusk-Dobrnin, il presidente Kennedy aveva avuto col Segretario di Stato un colloquio durato 25 minuti, presumibilmente in merito alla nuova fase di consultazioni americano-sovietiche. Un portavoce della Casa Bianca si era rifiutato di rivelare l'argomento del colloquio. Rispondendo ad una domanda, il portavoce aveva dichiarato che il presidente non si è mai messo in contatto telefonico con il cancelliere Adenauer nelle ultime ore.

LA MALFA

inizio, i tratti fondamentali della linea economica che si vuole seguire sono tuttora incerti, forti sono le resistenze in seno al governo alla stessa linea La Malfa, e i sindacati non hanno ancora avuto occasione di partecipare alla elaborazione di una democratica programmazione alla quale, in linea di principio, hanno peraltro già dichiarato di essere disposti ad aderire.

Che il dibattito debba essere portato avanti ed approfondito è dimostrato, del resto, dalle stesse questioni sollevate problematicamente nella ultima parte dell'articolo. Gli interrogativi proposti toccano infatti i temi del rapporto tra azione rivendicativa e azione politica del sindacato, tra politica salariale e politica di riforma delle strutture, tra l'aumento del potere contrattuale del Sindacato e la diminuzione degli squilibri economici e sociali.

Una prima risposta offerta dall'articolo a questi interrogativi, necessariamente astratta, sembra ritenere il carattere di invito ai sindacati perchè «regolino» l'azione rivendicativa in modo da contrastare «le tendenze alla disuguaglianza dello sviluppo». Il fatto è che si tratta poi in concreto, ed è questo il compito dei sindacati, di misurare la validità delle ipotesi teoriche sul metro dei bisogni e delle esigenze reali dei singoli settori della classe operaia e dei lavoratori in genere.

Nelle sue conclusioni l'articolista osserva che un'azione sindacale «che si proponga di convogliare verso gli investimenti produttivi i crescenti margini netti non ha molte possibilità di successo se considerata isolatamente», ma può averne invece molte «sul piano della programmazione economica che i sindacati contribuiscono ad elaborare».

Da qui l'invito al sindacato perchè affronti il problema nuovo che la situazione politica italiana propone, e cioè trovare il modo attraverso il quale la azione sindacale rivendicativa possa contribuire a determinare, preparare o collaborare «all'azione di politica economica rivolta alla più profonda delle riforme di struttura nel corpo della società italiana» sino alla eliminazione degli squilibri attuali. «Non un problema economico» dunque «e tanto meno un problema tecnico; ma il grande problema politico... del nostro paese al suo attuale grado di sviluppo storico».

In relazione ai temi di cui si occupa dell'articolo che abbiamo sommariamente riportato, va registrata la notizia diffusa ieri dall'agenzia *Italia* secondo cui il ministro La Malfa esporrà le linee programmatiche del suo dicastero alla Commissione Bilancio della Camera convocata per giovedì prossimo. Non è escluso — prosegue l'agenzia — che il ministro, nel corso della sua relazione si soffermi anche sul problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica. Sull'argomento esistono già, in commissione, tre proposte di legge.

La prima, d'iniziativa del compagno on. Riccardo Lombardi (socialista), relativa alla nazionalizzazione dell'energia elettrica; la seconda, presentata dal compagno on. Longo ed altri, propone la costituzione di un Ente autonomo delle fonti di energia; la terza, predisposta dal deputato democristiano on. De Cocci, riguarda la istituzione del Comitato dell'energia. Sarà appunto nel riferirsi a tali progetti di legge che il ministro del Bilancio farà, probabilmente, il punto dello stato degli studi in corso a proposito di nazionalizzazione della energia elettrica.

CAPO DELLO STATO

Negli ambienti parlamentari è stata oggetto di colloqui nella giornata di ieri — secondo quanto informano le agenzie — la proposta avanzata pubblicamente domenica scorsa dall'on. Preti per un accordo preventivo tra i partiti circa l'elezione del Capo dello Stato. Alcuni deputati socialisti, interrogati in proposito, hanno fatto rilevare ai giornalisti che la elezione del presidente della Repubblica è questione di prevalente competenza dei gruppi parlamentari. Della stessa opinione si è detto il compagno Riccardo Lombardi, il quale ha precisato, tra l'altro, che i socialisti non hanno alcuna ostilità nei confronti dell'on. Saragat, anzi molti di loro sostengono che il segretario del PSDI rappresenti, allo stato attuale delle cose, una soluzione soddisfacente. L'agenzia *Italia*, che ha diffuso queste informazioni, aggiunge ancora — come opinione di Lombardi — che un accordo intempestivo potrebbe apparire inopportuno anche per lo stesso candidato. L'«iter» che viene suggerito è quello di consentire ai gruppi parlamentari di decidere in piena autonomia; dopo di che, sulla base di queste decisioni, accertare la via più adatta per arrivare a un risultato conseguente. La direzione del PSI si occuperà probabilmente della questione nella sua riunione di giovedì prossimo.

La corrente d.c. della Base ha apertamente avanzato la candidatura di Gronchi con un discorso dell'avvocato Galloni (membro della Direzione democristiana) a Cosenza. Galloni si è richiamato al «messaggio presidenziale» del 1955 e ha chiesto che la Direzione dc, che si riunisce domani, si pronunci per una riconferma dell'attuale Capo dello Stato.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri. Sono all'ordine del giorno: il provvedimento che disciplina il divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio, i cui principi furono approvati nella precedente riunione; vari disegni di legge (tra questi il rinnovo della legge sulla montagna con alcune modifiche) indicati nel programma di governo relativamente ai problemi dell'agricoltura; un provvedimento che aumenta il trattamento previdenziale dei medici ospedalieri ed altri.

ALGERIA

ne (rinviata a causa di una indisposizione di Ben Bella) la questione del mantenimento dell'ordine. E l'agenzia di stampa del GPRA ha diramato una nota in cui si dichiara: «Le manifestazioni fasciste che si moltiplicano da due giorni ad Algeri, Orano e Bona, pongono in modo urgente il problema del mantenimento dell'ordine pubblico. Questa situazione è durata fin troppo. L'esecutivo provvisorio algerino dispone ora dei poteri necessari e di una forza locale per garantire l'ordine in Algeria, comprese le grandi città. La settimana che s'inizia sarà decisiva».

Con prudenza, ma anche con la necessaria obiettività, questo tono va segnalato, perchè sembra indicare che il governo algerino esige più fermezza e anche procedimenti più spediti per realizzare nei fatti gli accordi di Evian. Se da parte francese si vuol temporeggiare ancora, gli algerini non sono disposti ad attendere oltre. Da quindici giorni si parla di una imminente offensiva dell'esercito e della polizia francese a Orano. Ma il generale Katz, comandante la piazza di Orano, attende invano i rinforzi necessari. Gli alti comandi francesi sembrano esitare di fronte alla necessità di sguarnire le frontiere con la Tunisia e il Marocco.

Nel frattempo l'OAS moltiplica attentati, azioni offensive, assassinii. Ieri, reparti di Salan hanno occupato per alcune ore la posta centrale di Orano. Era solo un'operazione psicologica oppure è servita a minare l'edificio, per farlo saltare al momento dell'attacco previsto? Stamattina, ancora, un reparto dell'OAS ha attaccato un plotone dell'esercito, di guardia a un deposito di armi nel sobborgo di Gambetta.

l'Unità DAL 1° MAGGIO SI RINNOVA: PIU' PAGINE PIU' CORRISPONDENZE PIU' SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU' SPORT PIU' SPETTACOLI * l'Unità DAL 1° MAGGIO: PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU' AMICI DELL'Unità * * l'Unità IL QUOTIDIANO PIU' DIFFUSO D'ITALIA